

5

**La scena di luce,
un valore per il
progetto rivolto
al caffè**

La scena di luce, un valore per il progetto rivolto al caffè

Alberto Pasetti Bombardella*

42

* Alberto Pasetti Bombardella si è laureato in Architettura all'Università Luav, dove ha insegnato come docente a contratto Lighting Design presso la Facoltà di Design Industriale. Fondatore dello STUDIO PASETTI lighting esercita la libera professione dal 1995.

Dai riferimenti storici ottocenteschi a cavallo tra l'illuminazione a gas e quella ad energia elettrica sono passati numerosi decenni di evoluzione tecnologica nella tipologia spaziale del bar.

Le atmosfere di luce tenui hanno lasciato il passo a un concetto in continua evoluzione dell'arredo e della relativa impostazione illuminotecnica. Quella che oggi viene denominata come una prospettiva flessibile, plasmabile e sostenibile nella rispondenza dei criteri di economicità e di velocità che si traducono in scelte formali, materiche e tecnologiche, si delinea alla pari di una nuova forma di regia della comunicazione visiva. Si tratta di una trasformazione epocale che permette, allo stato attuale, di ragionare in termini di metamorfosi degli ambienti e, allo stesso tempo, di connotarne con grande efficacia lo stile e la personalità per rafforzare il brand, il marchio e la sua stessa riconoscibilità.

Nelle grandi capitali europee, nessun luogo, al pari del bar, ha mai saputo raccogliere, negli anni, le istanze degli stili di vita all'interno di spazi comuni, pubblici, di condivisione e confronto. Tant'è che oggi pensare ad un luogo/ambiente che si riferisca ai più avveniristici criteri di progettazione non potrebbe prescindere dalle reminiscenze di locali fumosi, musicali, storici, di grande vivacità che hanno caratterizzato decenni di storia urbana e sociale.

Gruppi adolescenziali e generazioni meno giovani, succedute in continui cicli, si sono avvicinati in ritmi di stretta dipendenza dal luogo dei caffè, dei bar e dei più parigini *bistrot*. In alcuni quartieri il senso di appartenenza territoriale si conclamava proprio attraverso l'abitudine di ritrovarsi in un dato caffè, bar, a una certa ora, attraverso un rito di scambio e condivisione che si prolungava maggior-

mente nei paesi nordici. Infatti, per gli studenti, l'idea di trovare una collocazione ideale per la lettura all'interno di un bar, sia la mattina che il tardo pomeriggio, è solitamente retaggio di un'abitudine tutt'ora valida in Francia, in Germania e anche in Olanda.

Nel mondo della cultura il bar-caffè è entrato a pieno titolo nell'immaginario collettivo, nelle università, nei musei, nelle biblioteche e nelle librerie. Nell'ultimo ventennio queste trasposizioni hanno permesso all'Architettura funzionale del bar di fondersi con quella più scenografica di palazzi e luoghi storici ma anche con le istanze delle nuove impostazioni formali e stilistiche, verso un'immagine coordinata e rappresentativa della *mission* aziendale o del *brand* corporativo.

In questa evoluzione storico-progettuale la luce non ha un ruolo marginale e oltretutto non appare affatto scontata. Infatti, la disciplina del *lighting design*, o più propriamente quella declinazione progettuale della materia teorica dell'illuminotecnica, si colloca al vertice degli strumenti d'intervento spaziale con forti ripercussioni sulla percezione dello spazio e sulla conseguente vivibilità dello stesso. Nei bar la luce artificiale porge al progettista il suo patrimonio di potenzialità espressive e funzionali, alla pari delle necessità messe in gioco da simili settori ricettivi quali alberghi, ristoranti e luoghi per la degustazione gastronomica.

La prima delle priorità riguarda la valorizzazione di un aspetto ludico che caratterizza la potenziale attrattiva del locale e del luogo stesso. Ovvero, a colpo d'occhio il tema centrale della percezione si misura con la gratificazione nell'osservare lo spazio ricettivo dall'esterno. In questo senso, il *lighting design* non tiene conto semplice-

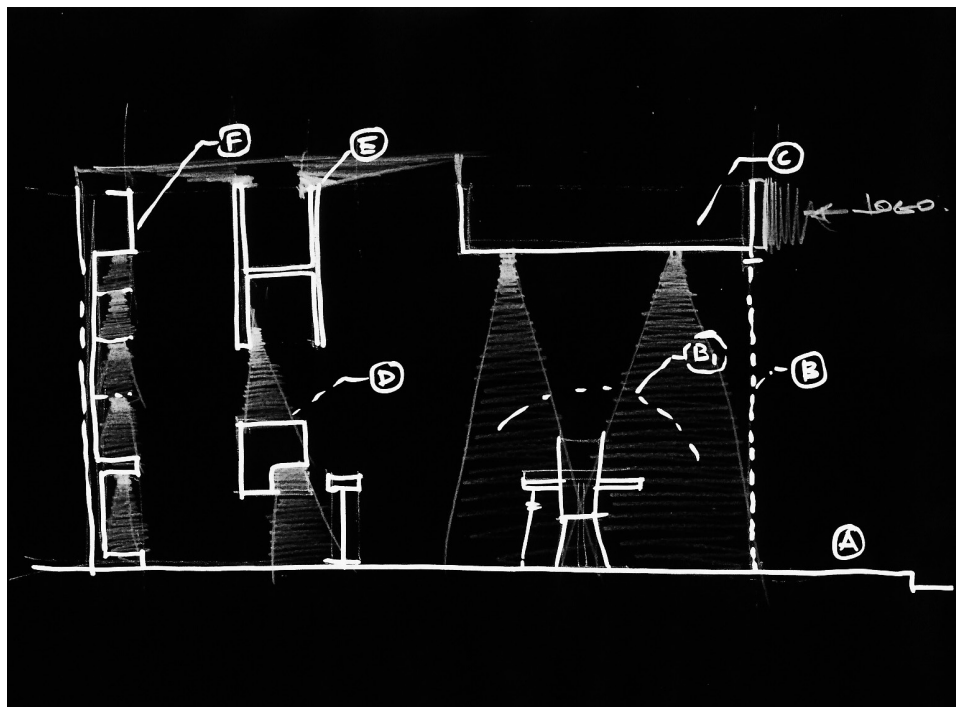
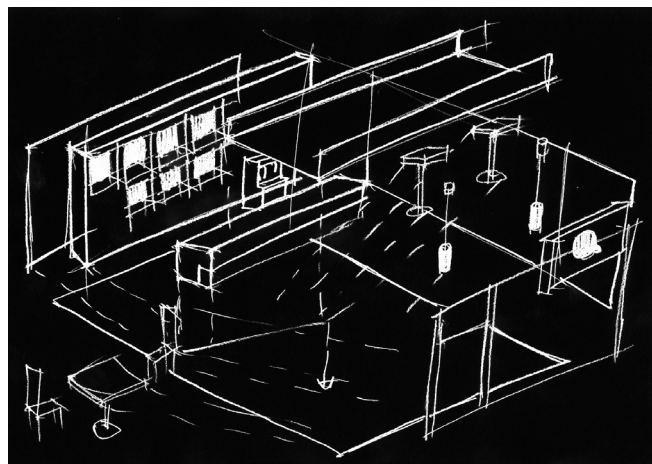
mente di una quinta scenografica sul contesto urbano ma auspica una rete di relazioni visive e percettive che si dipanano attraverso l'uso di assi prospettici, di rapporti di tangenza dei percorsi pedonali o veicolari, di attenta considerazione degli adiacenti punti d'interesse concorrenziali.

In questo senso, lo spazio del bar assume due significative valenze progettuali nella definizione dell'illuminazione strategica: la luce per esterno (rivolta all'esterno per attrarre) e la luce per l'interno (rivolta ai clienti, fruitori, nella loro dimensione di godimento del servizio/prodotto fornito).

Nel primo caso le scelte hanno valenza urbana con una scala di riferimento che dipende dal contesto urbano stesso. Tale contesto, come spesso accade, può essere materializzato all'interno di un nucleo urbano ad alta densità architettonica ma può anche sussistere all'interno di un raggruppamento commerciale, a fianco di decine di altre attività ricettive. Il dosaggio delle scelte illuminotecniche in vetrina è strettamente legato ai pesi visivi delle consistenze architettoniche e commerciali adiacenti ma non può prescindere dalle impostazioni di marchio, quali la visibilità del logo, e di riconoscibilità dello stile interno.

Nel secondo caso, più complesso, la luce per gli interni assume un ruolo molto delicato. Da un punto di vista strettamente metodologico e disciplinare l'illuminazione assume il compito di valorizzare gli oggetti e le persone (componente d'accento), le porzioni dello spazio e dell'arredo (luce zonale) e l'ambiente nella sua percezione complessiva (luce ambiente per l'appunto).

L'interazione di queste tre componenti permette la combinazione



Immagini

1 - Schema tipo degli elementi costitutivi del progetto di *lighting design*, esploso

2 - Schema tipo degli elementi costitutivi del progetto di *lighting design*, sezione

A: rapporto con l'esterno

B: vetrina

B₁: allestimento tavoli

C: flusso luce d'accento su tavoli e ambiente

D: flusso luce d'accento sul bancone

E: flusso luce indiretta ambiente

F: flusso luce retrobancone

funzionale e scenografica della luce secondo soluzioni quasi infinite. Infatti, per ognuna di queste componenti valgono rispettivamente le variazioni di direzionalità, di ampiezza di fascio, d'intensità, di tonalità, di resa cromatica oltre che di gamma cromatica.

Combinando tra loro tutte le variabili tecnologiche afferenti alla qualità della luce è possibile ottenere un determinato risultato auspicato il quale, tuttavia, non può prescindere da una finalità chiara e rigorosa nella comunicazione visiva.

Il bar per la degustazione del caffè, alla pari del ristorante e dell'enoteca si offre al cliente con una precisa costruzione gerarchica di campi visivi. Tuttavia, il bar di nuova generazione tende ad aprirsi alla contemplazione del passante fin dal percorso urbano. Questo per evocare quel principio di trasparenza e di immediatezza del servizio che si concretizza negli elementi compositivi: bancone, tavolini e macchina del caffè.

Tale impostazione architettuale si fonde, anche se marginalmente, con il principio commerciale *What you see is what you get*, tanto in voga per alcuni segmenti, presenti sul mercato, orientati alla contrattazione veloce. Anche in questo caso la scelta tipologica architettonica si rapporta al format d'interscambio con il cliente tipo: rapporto veloce immediato o lento e riflessivo? Il caffè, nell'accezione italiana, appartiene oggi più che mai al primo tipo. A tal fine il ruolo dell'illuminazione pone l'accento sulla qualità di un'esperienza di pochi minuti, trattandosi del tempo necessario al consumo della bevanda. La brevità della permanenza nello spazio implica la necessità di condurre il cliente *right to the point*, in una dimensione intensa e fidelizzante. Tuttavia, non è possibile generalizzare e pre-

cludere la possibilità di soste con maggior tempo a disposizione. Per questo motivo, il tema dell'illuminazione dovrebbe poter mediare tra la permanenza veloce e quella più calma: riservare delle aree non necessariamente a ridosso del bancone in cui gli effetti di luce zonale e di luce ambiente (ad esempio con effetti indiretti e proiezioni soffuse su calde superfici materiche) permettano una fruizione rilassante e coinvolgente. Diversamente le aree del bancone con sedute a sgabelli, o fruizione in piedi, richiederebbero puntamenti e livelli di illuminamento più elevati, permettendo quel rapporto di uso-consumo in linea con i ritmi metropolitani.

Va però ricordato che la progettazione illuminotecnica non può prescindere dagli assunti fondamentali della fisica ottica e nella fattispecie del rapporto che la luce stabilisce con le superfici materiche. Anche in questo caso, alla pari delle sopra citate variabili costitutive della qualità del flusso luminoso gli aspetti legati alla fisicità degli elementi dell'arredo e dello spazio architettonico sono di altissima rilevanza: ogni superficie offre una tessitura superficiale (da rugosa a liscia speculare in grado di modificare la geometria del flusso luminoso), cromatica (capace di influenzare l'intensità della luce riflessa) e formale (l'articolazione volumetrica delle superfici) in grado di modificare, secondo numerosissime combinazioni, la percezione visiva del fruitore.

La luce plasma lo spazio e si plasma in funzione dello spazio a cui si riferisce. Non è sorprendente che allo stato attuale le tecnologie del lighting, utilizzando la luce allo stato solido (esemp. LED e OLED), abbia completamente rivoluzionato il modo di pensare al progetto fisico, plastico e sensoriale.

immagini

3 - Poco Loco, Arkitektur 6H,
Stoccarda

4 - Happybones, New York

5 - W Hotel, Concrete Architec-
tural, Associates BV, Londra

La possibilità di scegliere la scena luminosa ha superato il concetto tradizionale di impostazione architettonica attraverso spazi che si trasformano non solo durante la giornata ma anche in funzione delle stagioni e degli eventi che caratterizzano l'attività in determinati periodi dell'anno.

Si tratta di una rivoluzione all'insegna della comunicazione strategica e polimorfica dove il valore aggiunto è dato dalla possibilità di avvicinare e spesso anticipare i desideri di un pubblico fruitore, anche con potenzialità immateriali quali la gestione digitale e reversibile della scena luminosa.



3



4

5

